



ieri ● minima 14°
● massima 31°
Oggi il sole sorge alle 6,56
e tramonta alle 19,09

ROMA

La redazione è in via del Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

roverati LANCIA
viale Mazzini 5 - 38484
via triortale 7996 - 3370042
viale XXI aprile 19 - 6322713
via Tuscolana 160 - 7856251
eur - piazza caduti della
montagna 30 - 5404341

Elezioni Pampana «rifiuta» il Psdi

Trovare le regole del «buon governo» cittadino per impedire il nuovo «sacco» della capitale e risolvere il problema principale della città: la questione morale. Presente il capoluogo Paolo Battistuzzi, il Pli ha presentato ieri il suo programma elettorale, che sarà centrato sulla riforma istituzionale ed etica del Campidoglio, scendendo poi nei dettagli nelle circoscrizioni, dove i liberali punteranno su traffico, ambiente, urbanistica e sui rapporti tra amministrati e amministratori.

«Questione morale sopra ad ogni cosa, quindi, ma il Pli mette in guardia che non sarà disponibile a maggioranze «frontiste». Il governo della città in versione liberal si baserà su una collaborazione tra le forze politiche democratiche come quella a livello nazionale». Il Pli, però, entrerà nella maggioranza solo se ci saranno le garanzie di una «gestione concreta e corretta», non come quella passata che ha «scoccato livelli di inefficienza simili a quelli della maggioranza di sinistra».

Stiriatolo nelle europee il polo Pri-Pli-Pr, il partito liberale non ne decreta comunque la fine, ma non apprezza la lista «Nathan» dei radicali: «è in contraddizione con le proposte del polo laico». E sullo spirito laico del Pli non ci piove: Battistuzzi ha tenuto a ricordare che ieri era l'anniversario della breccia di Porta Pia.

La questione morale viene tirata in ballo anche da Paola Pampana, ex liberale, che ha rifiutato la candidatura a numero due della lista socialista-mocratica. Il motivo? «Riprendendo la solita lista di apparato e quindi di piccolo cabotaggio - sostiene la Pampana, criticando il Psdi - perde completamente di credibilità la promessa di un sostanziale cambiamento morale e politico». Risposta Psdi: la lista non è ancora ultimata, il giudizio della Pampana è «quanto meno prematuro».

Ancora in alto mare anche la lista verde. Dopo gli ultimi ceniti di schiarita, il gruppo di lavoro eletto domenica scorsa nell'assemblea ambientalista ha rivolto una lettera aperta all'assemblea nazionale delle liste verdi (sabato e domenica prossimi a Rimini), invitando a far maturare le condizioni per una lista unitaria, secondo le indicazioni emerse il 17 settembre. E cioè: lista aperta da Gianfranco Amendola, Francesco Rutelli, Rosa Filippini e riunione generale il 25 prossimo per accordarsi velocemente sui dettagli del programma. Sull'unità del fronte ecologista ha insistito anche Edo Ronchi, dei verdi-arcobaleno, specificando che il capoluogo degli ambientalisti deve essere del Sole che ride, ma autorevole. □ (M.A.M.)

Un esposto alla Procura della Fiom-Cgil «L'azienda non rispetta le norme di sicurezza»

Un gioco di scatole cinesi fra società fantasma impedisce di sapere a chi sono affidati i lavori

Subappalti, la Rai sotto accusa

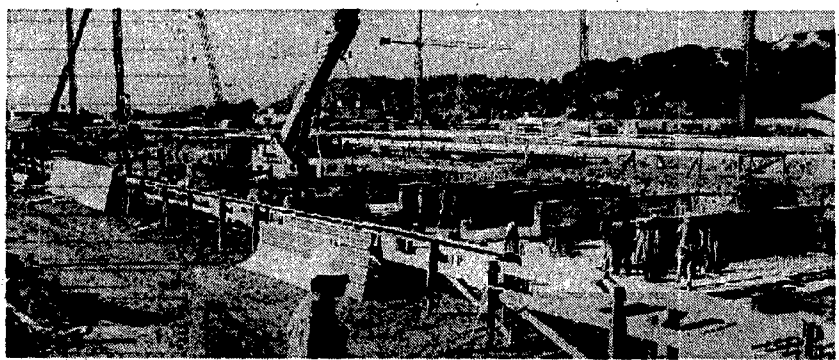
La Rai finirà in tribunale per il cantiere di Grottarossa? La Fiom Cgil ha presentato un esposto in pretura, per il mancato rispetto delle norme di sicurezza per i lavoratori. Ma non sono solo i contratti ad essere nel mirino dell'organizzazione sindacale. Sotto accusa anche la pratica dei subappalti selvaggi, un gioco di «scatole cinesi» fra società fantasma, che permette di aggirare le norme di legge.

MAURIZIO FORTUNA

Un cantiere silenzioso, fin troppo. Se degli altri lavori per i Mondiali si conoscono molte cose, del centro Rai a Grottarossa non si sa proprio nulla. Un «paradiso» di regolarità oppure un posto dove i rapporti sono regolati dall'ombra? I lavori edili si è aggiudicati il consorzio «Rep», costituito fra Ilalstat e Lega delle Cooperative. I lavori di impiantistica, importantissimi in un centro di telecomunicazioni, sono stati divisi. Una parte ancora affidata alla Rep, l'altra, un buon 20% del totale, se l'è tenuta a disposizione la stessa Rai.

Fin qui niente di male. Se non fosse che poi è subentrata la pratica dei subappalti. Il

«Rep» ha appaltato la sua parte di opere a due società romane, la «Acros» e la «Piermattei». Ma nessun operaio delle due ditte si è mai fatto vedere nel cantiere di via Flaminia, l'acros e Piermattei hanno a loro volta subappaltato a imprese piccolissime, sconosciute, in qualche caso addirittura «familiari». Ditte che sfuggono a tutti i controlli, che spesso non sono in regola con le norme antinfortunistiche, i cui operai sono senza diritti sindacati e senza il salario previsto dal contratto. È il caso della «Secam», una società che funziona a «scatole cinesi». La «Secam Spa» ha ricevuto l'appalto dalla Rai, ma a sua volta ha subappaltato il progetto degli impianti alla



società «Technoprojet» e poi l'esecuzione dei lavori alla «Secam Sud Srl», 49 dipendenti, con sede sociale a Pomezia. La «Secam Sud Srl» gode anche dei finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno. Lo strano è che tutte e tre le società, «Secam Spa», «Technoprojet» e «Secam Sud Srl», sono di proprietà dei fratelli Giuseppe e Sergio Coluccio. Perché tutti questi strani giri di società?

Tutti questi intricati meccanismi di subappalto sono stati rivelati durante una conferenza stampa della Fiom Cgil, che di recente ha visitato il cantiere di Grottarossa per verificare le condizioni in cui lavorano gli operai. «Quello di Grottarossa è un mondo a parte», ha detto Maurizio Marcelli della Fiom - l'ingegner Liverani, responsabile tecnico della Rai, dice che in quel cantiere lavorano solo 150 operai, ma basta un'occhiata per accorgersi che sono molti di più. Quanti? Non si sa. La Rai ha fatto firmare a tutte le imprese una dichiarazione con la quale scriveva ogni responsabilità sulle imprese subappaltatrici, e con questo

pensa di essersene lavate le mani. Ho visto con i miei occhi - continua Marcelli - tre elettricisti che scappavano all'arrivo di un ispettore del lavoro. Che regolarità ci può essere in un cantiere del genere?»

Operai che lavorano sotto le fondamenta dei fabbricati con l'acqua alle ginocchia, possono mangiare alla mensa solo quelli delle imprese maggiori, gli altri si devono arrangiare. Per gli spogliati la stessa situazione: i più sfortunati si devono arrangiare dentro i furgoncini. Pochi giorni fa la Fiom ha chiesto, con un esposto, l'intervento della Pretura per il rispetto di tutti i diritti sindacali. Alla Rai, invece, la Fiom ha chiesto che vengano controllate le caratteristiche e le cifre degli appalti, e che le imprese impegnate nei lavori siano in possesso del certificato antimafia e di tutti i requisiti necessari per lavorare nei limiti di sicurezza previsti. Infine, la Fiom chiede ancora alla Rai un incontro per stabilire un protocollo d'intesa che consenta di verificare e migliorare le norme per la sicurezza dei lavoratori e il rispetto dei contratti.



In alto: l'inizio dei lavori nei cantieri di Grottarossa. Sopra: il centro Rai quasi completato, ora al centro della polemica

Telefoni, miliardi e mafia «La Sip non rispetta la legge»

Telefoni, miliardi e mafia. Che succede alla direzione regionale della Sip? «Personaggi chiacchierati» che hanno lavori in appalto, subappalti vietati dal contratto nazionale ma concessi nelle trattative private, rifiuto di osservare la legge Rognoni-La Torre. Il tutto condito dai tremila miliardi investiti nel biennio in corso. La preoccupazione e la denuncia della Fiom Cgil.

Per il triennio 1988-90 la Sip ha investito nel Lazio tre miliardi. Di questi il 90% a Roma. E nella capitale, solo in quest'anno, saranno spesi 700 miliardi. Una «orta» che può fare gola a molti. I sospetti di infiltrazioni mafiose nell'imprenditoria romana si fanno sempre più forti e la Fiom

Cgil, addirittura, sta pensando di rivolgersi alla magistratura per evitare che molti di questi miliardi finiscano nelle mani della malavita organizzata. «Ci sono due nomi sospetti», ha detto il responsabile della Fiom, Maurizio Marcelli, durante una conferenza stampa - il primo è quello di Vincenzo

Alvaro, un imprenditore calabrese che ha rilevato la Italtel, la più grande fra le società che operano in subappalto. Alvaro è il proprietario della «Alvet», una società che lavora per la Sip, ma in Calabria. Ma la Sip di questa regione lo voleva escludere dagli appalti. Secondo quanto ci ha riferito il legale della Sip, Giuseppe Marco, «è un personaggio «chiacchierato». E questo personaggio adesso è sbarcato a Roma, e continua a lavorare per la società dei telefoni. Ora sta accorpando le due imprese, la Alvet e la Italtel, in una sola. La «Comitel». Ufficialmente il suo nome non figura da nessuna parte ma è lui che prende parte a tutte le riunioni decisionali. E tutte le opera-

zioni finanziarie le fa tramite una banca di Aprilia. L'altro personaggio «chiacchierato» è un siciliano, Campisi, con il quale la Sip nazionalizza aveva «sconsigliato» rapporti di lavoro. Ma questi nomi, alla direzione regionale della Sip non hanno fatto nessuna impressione. Perfino un'interrogazione parlamentare, in cui si chiedeva perché l'azienda non rispettasse la legge Rognoni-La Torre (che obbliga le aziende a esibire il certificato antimafia) ha avuto una risposta strana. E cioè che la Sip è un'azienda privata e non ha l'obbligo di far rispettare quella legge. Singolare risposta, se si pensa che l'azienda è a partecipazione statale, la parte della Stet, di proprietà

dell'Iri. In tutte le piccole imprese subappaltatrici (la più grande ha 15 operai) non esistono sindacati, non esiste il rispetto del contratto e gli orari si allungano sempre di più grazie agli straordinari, con scadenze a tempi sempre più ravvicinati: il mondiale di calcio incombe. Attualmente la Sip ha aperto 50 chilometri di scavi in città, ma entro aprile del prossimo anno tutte le buche saranno chiuse e i lavori sospesi entro il recinto delle Mura Aureliane. Fretta e subappalti, secondo la Fiom, hanno fatto perfino peggiorare la qualità già scarsa, del servizio. «Molti lavori sono ormai in mano a personale precario e dequali-

ficato. Poco tempo fa sono stati licenziati in tronco due operai che stavano lavorando ad una centralina. Si erano inseriti su una linea riservata in dotazione alla Nato. Forse per sbaglio, ma ascoltavano le conversazioni». La Fiom Cgil denuncia anche le terribili condizioni in cui sono costretti a lavorare gli operai: attrezzi non omologati, uso di sostanze tossiche (piombo) e topi. «Si topi - conclude Marcelli - le gallerie dove si posano i cavi sono infestate da topi. È il Comune ad averne la manutenzione, ma da decenni non fa nemmeno un lavoro di manutenzione. Se non si procederà in tempi brevissimi gli operai bloccheranno il servizio». □ (M.F.)

Circoscrizioni Barbato modifica il regolamento

Modificato da Angelo Barbato il regolamento sul decentramento amministrativo. Per evitare che si determinino situazioni di stallo, il commissario straordinario ha stabilito che il consiglio circoscrizionale dovrà riunirsi entro quindici giorni dalla proclamazione dei suoi eletti. Un'altra modifica riguarda i ritardi e le lungaggini. Nel caso di «perpetua inerzia» del consiglio circoscrizionale, il sindaco interverrà presso il presidente invitandolo a deliberare entro sette giorni. Gli schemi di deliberazione non adottati in sede circoscrizionale, verranno discussi dalla giunta municipale. Lo stesso accadrà quando i consigli circoscrizionali verranno sciolti, fino alla loro ricostituzione.

Detenuti solidali con Segio in sciopero della fame

Susanna Ronconi, detenuti a Torino. I due ex terroristi, infatti, avevano chiesto di essere ammessi al lavoro esterno per collaborare col gruppo Abele di don Ciotti, ma il giudice di sorveglianza aveva concesso questo beneficio soltanto alla Ronconi, negandolo a Segio.

Fitti non pagati dal Comune Ora il giudice indaga

reato di omissione di atti d'ufficio. Gli appartamenti oggetto dell'inchiesta sono 6300, dislocati in varie zone del centro cittadino.

Il Pci: «Dalla Regione sulla casa solo promesse»

ta di oltre diecimila alloggi in tutta la città. Francesco Speranza, consigliere regionale del Pci, fa presente che lo stesso consiglio d'amministrazione dell'Istituto si era pronunciato contro «vendita selvaggia». «Inoltre», si legge nel documento, «non si può consentire la cacciata dai propri quartieri di famiglie di pensionati che vi abitano da mezzo secolo». Nella nota si fa l'elenco dei problemi rimasti insoluiti e si avanza una serie di richieste e di proposte. Tra queste, un rapido censimento degli averi di chi ha la casa e la costruzione e l'acquisto di nuovi alloggi da mettere a disposizione degli sfrattati. Il Pci chiede infine una riunione straordinaria della nona commissione perché venga subito affrontata l'emergenza casa.

Due giovani aggravidano e picchiano anziana donna

gazzi si sono avvicinati e l'hanno costretta a rientrare. Dopo averla malmenata, si sono fatti consegnare svariati oggetti d'oro. Poi si sono allontanati, lasciando Vincenzina Ujetti imbavagliata e legata a una sedia. La donna è riuscita a liberarsi da sola dopo un'ora.

Ancora scosse di terremoto ai Castelli

L'ultima scossa registrata dall'Istituto nazionale di geofisica si è verificata intorno alle 16,30.

CLAUDIA ARLETTI

Criticata la proposta di Minelli Stop ai cortei? Polemiche nel sindacato

Polemiche nel sindacato dopo le proposte del segretario della Cgil romana, Claudio Minelli, sulla sospensione delle manifestazioni a Roma fino al termine dei Mondiali. «Si tratta di orientamenti personali», dice Pierluigi Albini, segretario generale aggiunto della Cgil. «Sconcertanti e frettolose», è il giudizio della Cisl. Se ne riparerà oggi in una riunione della segreteria della Camera del lavoro.

Quando nelle sedi delle conferenze sindacali romane hanno letto la sorprendente proposta del segretario generale della Camera del lavoro (sospensione delle manifestazioni del sindacato a Roma per non peggiorare la situazione drammatica del traffico), sono letteralmente saltati dalle sedie. E ieri sono arrivate le reazioni polemiche di Cgil e Cisl. Alla fine si è fatto sentire lo stesso Minelli, con una precisazione che non smentisce affatto la proposta iniziale. Ad aprire il fuoco di starnamento è stato Pierluigi Albini, segretario aggiunto della Cgil romana. «Le dichiarazioni di

Minelli esprimono i suoi orientamenti personali e non della segreteria della Camera del lavoro. Quello che non si può chiedere al sindacato - aggiunge Albini - è di farsi portatore della limitazione della libertà di opinione, della quale il diritto di manifestare costituisce parte integrante. La posizione assunta è sbagliata anche perché sposta l'attenzione dell'opinione pubblica dal pessimo funzionamento della città, dovuto alla incapacità di gestire e programmare gli interventi da parte del comune, ad eventi particolari e comunque saltuari». Fin qui le reazioni da via Buonarroti.

Dalla sede della Cisl, il segretario generale Alfredo Orsini, fa sapere che «Minelli fa osservazioni da uomo della strada dimenticando che se i problemi del traffico fossero risolvibili solo con il buon senso, da tempo si sarebbe trovata una soluzione». Anche per la Cisl «non è possibile condizionare la libertà di esprimere manifestando le ragioni di una protesta». Da parte sua Minelli si difende insistendo: «La Cgil può fare la sua parte per evitare il caos del traffico cittadino di questi giorni concentrandosi nelle proprie proteste nelle forme, nei modi, nei tempi. Ok all'«autolimitazione» anche da parte di Pietro Ruffolo, della segreteria della Camera del lavoro. «L'articolo 17 della Costituzione - dice - deve essere interpretato alla luce dei diritti e delle libertà dei cittadini che vivono in una realtà metropolitana complessa come quella romana». Come finirà la polemica lo si saprà oggi dopo una riunione della segreteria romana della Cgil.

Un'accademia di sogni d'epoca

«Stencil», «grisaille» e «trompe-l'oeil», tecniche della decorazione dimenticate tornano alla ribalta nella chiesetta sconosciuta di S. Maria in Grottopinta, sotto la guida sapiente di Roberto Lucifero. Un pizzico di mistero, un passato intriso di leggenda e tanti progetti per il futuro dell'Accademia del Superfluo: salvare le immagini delle forme decorative italiane in un «archivio dell'ornato».

ROSSELLA BATTISTI

che può essere una villa, una casa dove intervenire per restaurare decori già esistenti oppure da «reinventare» e l'attività didattica che svolgerà prevalentemente qui. I corsi offerti dalla scuola riguardano la decorazione murale con tecniche attinte dalla tradizione romana e italiana. «Non mi interessava fare un corso generico», sottolinea Lucifero, «bensì riallacciarmi a un discorso artistico che spazia dal Cinquecento romano al Seicento bolognese, fino a Tiepolo, recuperando una tradizione decorativa italiana, forse semplificandola o addirittura impoverendola, ma comunque particolare. Sul piano delle tecniche, poi, questa scelta risulta fondamentale

perché in Italia si usa la tempera mentre nel resto d'Europa vengono adoperati i colori ad olio». La prima parte del corso prende in esame appunto alcune tecniche decorative come la marmorizzazione, lo stencil (tecnica della stampa a mano) e la grisaille, ovvero la pittura monocroma che serve a un gioco di illusioni di finte comici e finti rilievi. Il costo per 12 lezioni è di L. 360.000 mentre le 15 lezioni sulla tecnica del trompe-l'oeil raggiungono le 450.000 lire. Esiste anche la possibilità di un corso più professionale che approfondisce ogni parte del programma con dieci lezioni.

Attiva da due anni, la scuola ha riscosso un bel successo, tanto da coinvolgere alcuni degli ex allievi nei lavori di «cantiere». Ma al di là dello sbocco professionale Lucifero si preoccupa di dare respiro a progetti più corposi. «Abbiamo chiesto un finanziamento alla Regione per creare una struttura di studio gratuita a cui si acceda tramite concorso e vorremmo costituire un archivio dell'ornato dove raccogliere immagini e materiali sulle forme decorative italiane. È un patrimonio destinato ad andare perduto, altrimenti, perché il costo del restauro di fregi e decori nelle ville o nelle case d'epoca è alto, troppo, per prevedere la salvaguardia di queste «opere d'arte minore».

«Nel frattempo, se avete intenzione di dare un tocco di smalto in più alla vostra vita o alla vostra casa, potete rivolgervi a Lucifero per imparare i segreti di prospettive più luminose e di insospettiti orizzonti dietro la porta. E chissà, se dall'alto di una finta finestra barocca non si affaccerà Lucifero Borgia invitandovi a prendere un caffè... Accademia del Superfluo, via di S. Maria in Grottopinta 21, tel. 6547356.



Quanto verde hai?
Censimento
in ogni quartiere

ALLE PAGINE 20-21